



LA RAZIONALE FANTASIA DEI TEOREMI E DELLE REGOLE

ALUNNA: Ludovica Sassi (Classe III, a. s. 2013 – 2014, Scuola Secondaria di Primo Grado, Istituto Santa Teresa di Gesù, Roma)

REFERENTE: Prof.ssa Deborah Forte

Fin da bambini ci insegnano l'importanza della matematica nelle nostre vite. Ci costringono ad imparare i numeri, le operazioni, i teoremi, le leggi, le equazioni e ogni sorta di regola geometrica. Centinaia di norme e procedure da memorizzare e tenere sempre a portata di mano nel nostro cervello. Per non parlare poi dei compiti in classe. Una serie infinita di esercizi da risolvere in un determinato lasso di tempo, che sembra sempre passare alla velocità della luce. Quanti studenti, nella loro vita hanno pronunciato le frasi *Io odio la matematica* o *Ecco un altro quattro in matematica*. Eppure c'è una piccola percentuale di studenti alla quale la matematica piace. Io faccio parte di questa fortunata categoria. Mi trovo inclusa in questa fascia di studenti che sono riusciti a dire *La matematica è bella*. A molti

potrà sembrare strano. ma per me, e per altri come me, la matematica ha un vero e proprio fascino. Non è facile spiegare come possano essere attraenti i numeri primi o perché arrivino a intrigare tanto le equazioni. Ma sarebbe molto bello poter trasmettere a tutti le belle sensazioni che la matematica può dare con le sue sfide e le sue soluzioni. In fondo a pensarci bene la matematica è ovunque e tutti hanno imparato, più o meno consapevolmente, ad accettarla e ad amarla. Magari saranno pochi quelli capaci di apprezzarne la perfezione e la linearità. Certamente meno di quanti trovino sempre una buona ragione per non provare a capirla. Ma sono certa che tutti in un modo o nell'altro hanno dovuto, diciamo così, *farsi i conti*. Ad esempio quando hanno dovuto buttare nell'acqua un etto di pasta a testa; o quando hanno dovuto dividere il conto del ristorante; quando hanno pianificato le spese di un viaggio; o fatto gli inviti per una festa di compleanno.

Sì, per me la matematica non è affatto un serie infinita di regole. La leggo sotto un altro punto di vista. La vedo come una cosa indispensabile, come se avessi bisogno della sua presenza per trovare una spiegazione a molte cose, se non addirittura a tutte. Tutti noi abbiamo un'amica preziosa nella matematica, anche se per alcuni questa verità è difficile da ammettere. Forse è per questo che la matematica o la sia ama o la si odia. Ma a ben

vedere quello che fa la differenza tra chi ama la matematica e chi la odia non è tanto il rapporto che abbiamo con lei nella vita di tutti i giorni, quanto piuttosto la capacità di apprezzarla in sé, per sé stessa. Per dirla in altri termini: *tutti abbiamo i numeri* per utilizzare e capire la matematica e tutti in qualche modo lo facciamo; ma sono pochissimi quelli in grado di apprezzarne le regole. Perché ci sia questo salto di qualità è necessario innanzitutto un buon maestro capace di farti amare la straordinaria avventura dello spazio e delle sue leggi. Un maestro in grado di farti vivere come una sfida possibile e divertente la ricerca ostinata di una soluzione matematica a ogni possibile problema. Ecco allora che le regole smettono di essere frasi ingarbugliate da capire ad ogni costo e diventano invece chiavi che aprono delle porte o strumenti di lavoro che aiutano a raggiungere una meta in un gioco affascinante fatto di sfide apparentemente impossibili da vincere, ma che proprio per questo ti fanno sentire grande quando le vinci.

Molti miei amici potrebbero dire *“Che meraviglia, un mondo senza numeri, senza operazioni, senza potenze. Niente quattro in matematica perché non esiste neanche il “quattro”!* Ho provato ad immaginare un mondo così. Ho provato a essere quella ragazza alla quale la matematica non piace proprio e a immaginare come sarebbe diventato il mio mondo. Ma quello che ho

visto è stato il caos. Confusione ovunque. Confusione, perché le macchine non hanno posti dove parcheggiare sulla strada, perché non si sa come acquistare ai negozi, perché non si conosce la propria età, perché non si sa più che giorno è. Stranamente e sorprendentemente l'assenza dei numeri ci priva di tante cose meravigliose. Un mondo senza matematica è un vero disastro. Incredibilmente il vuoto lasciato dalla matematica crea ancora più confusione di quanta non ce ne era prima nella testa di molti studenti. L'assenza crea più caos della presenza. Strano... Ed è così che ho imparato ad amare la matematica e ad ammirare i matematici. Sono riuscita ad andare oltre la confusione e ad arrivare alla bellezza dei numeri e delle operazioni, alla razionale fantasia dei teoremi e delle leggi, alla perfezione delle equazioni e di ogni genere di regola. È per questo che io posso dire

'La matematica è bella'.